



Grotta di
Fumane

NEANDERTALIANI E PRIMI UOMINI MODERNI

LA GROTTA DI FUMANE

70.000 ANNI DI PREISTORIA NEI MONTI LESSINI



LA GROTTA DI FUMANE è uno dei maggiori siti archeologici preistorici d'Europa. Le ricche testimonianze conservate nei depositi di riempimento di questa cavità, oggetto di ricerche promosse nel 1988 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, dall'Università di Ferrara, dall'Università di Milano e dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona, rappresentano un eccezionale documento delle frequentazioni dell'Uomo di Neandertal e dei primi Uomini Moderni.

Questo giacimento è fondamentale per studiare il modo di vita, l'economia, la tecnologia e la spiritualità dei rappresentanti di un'umanità del passato che frequentarono la Valpolicella per oltre 50.000 anni, ma anche per comprendere i meccanismi che hanno portato, attorno a 40.000 anni fa, all'affermazione degli Uomini Moderni in Europa.

Dal 2005 la Grotta è accessibile ai visitatori del Parco della Lessinia attraverso un suggestivo percorso che permette di esaminare le sezioni stratigrafiche e riconoscere le tracce degli abitati paleolitici.

1. I CACCIATORI PALEOLITICI NELL'AMBIENTE DELLA LESSINIA.






I Monti Lessini occidentali conservano tracce significative dei popoli della preistoria antica: manufatti del Paleolitico inferiore (700.000 - 130.000 anni dal presente), ripari sottoroccia e piccole grotte frequentati ripetutamente dai Neandertaliani nel Paleolitico medio (300.000 - 40.000) e da Uomini Moderni nel Paleolitico superiore (40.000 - 11.000). La densità dei ritrovamenti, che ha pochi equivalenti in Europa, trova spiegazione nelle risorse offerte dal territorio agli uomini che vivevano esclusivamente di caccia e di raccolta.

Il paesaggio era molto diverso dall'attuale: in alto si stendeva la prateria alpina, mentre i boschi erano limitati alle quote più basse. Quindi la posizione della Grotta, a 350 metri di quota, risultava strategica: brevi

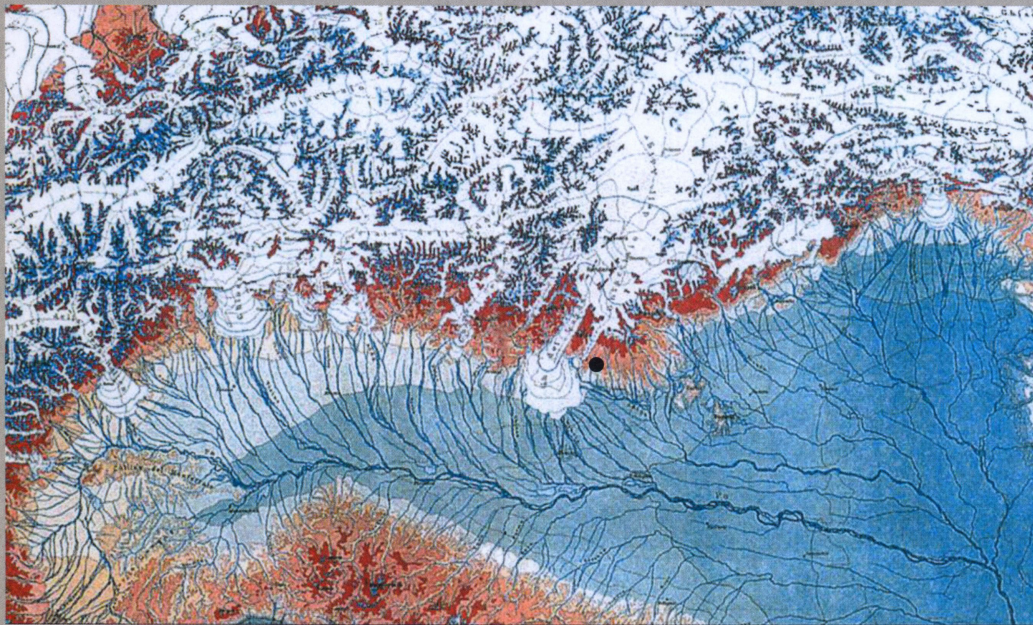
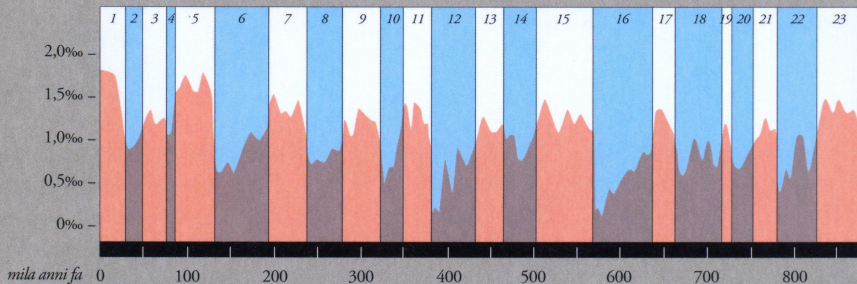
percorsi consentivano di raggiungere l'altopiano lessinico, i fondovalle e la piana dell'Adige. Le prede erano rappresentate soprattutto da erbivori: nella zona più elevata, nell'ambiente di prateria alpina, da stambecchi e bisonti; nelle zone più scoscese da camosci; nei boschi sottostanti da cervi, megacervi e caprioli. Abbondanti erano anche gli uccelli.

Varie formazioni rocciose offrivano la selce, una roccia che veniva raccolta lungo i versanti, negli affioramenti, nei suoli o tra le ghiaie dei torrenti e scheggiata per fabbricare strumenti e armi per la caccia. Accanto ai corsi d'acqua, le grotte e i ripari sottoroccia costituivano validi ricoveri sia per gli insediamenti stanziali, sia per i bivacchi temporanei delle battute di caccia.



	Roccia		Pinete
	Tundra alpina		Paludi
	Prateria alpina		

Ricostruzione dell'ambiente dei Lessini durante una fase climatica temperato-fredda tra 60.000 e 30.000 anni fa, durante la quale le frequentazioni dei cacciatori neandertaliani e dei primi Uomini Moderni hanno lasciato nella Grotta di Fumane una ricca documentazione archeologica.



La catena Alpina e la pianura Padana durante l'ultimo Massimo Glaciale (ca. 20.000 anni fa), nella ricostruzione proposta dal Prof. B. Castiglioni nel 1938 (Atlante d'Italia del T.C.I.)

In alto: schema delle principali oscillazioni climatiche degli ultimi 800 mila anni, basato sulla variazione percentuale del contenuto in isotopi dell'ossigeno ($^{16}\text{O}/^{18}\text{O}$) nei gusci fossili di organismi marini (foraminiferi). In azzurro, i massimi raffreddamenti glaciali corrispondenti agli stadi isotopici, a numerazione pari; in rosso, i periodi a clima temperato-caldo, a numerazione dispari.

3. L'ARCHIVIO PALEOCLIMATICO: I DEPOSITI, LA LORO FORMAZIONE E LA LORO ETÀ

Il Quaternario è un periodo noto per l'elevata variabilità climatica e le profonde ripercussioni che questo ha esercitato sul paesaggio e sul mondo vivente. Tra i fenomeni più importanti vanno ricordate le glaciazioni, conseguenti a fenomeni astronomici e quindi alla variazione nell'apporto di calore sulla superficie terrestre. Informazioni fondamentali per lo studio del clima negli ultimi 800.000 anni provengono dai sedimenti marini e dai ghiacci continentali, attraverso i quali è possibile costruire precise scale temporali ed estrarre dati su temperature, umidità, precipitazioni e composizione dell'aria. Anche i ripari sottoroccia e le grotte possono fornire informazioni preziose, poiché registrano attraverso i sedimenti e il loro contenuto paleontologico e geochimico, i mutamenti climatici e ambientali.

A questo proposito, alla formazione del deposito stratificato di Fumane visibile lungo le due principali sezioni esposte, hanno contribuito diversi tipi di sedimenti: sabbie, polveri, piccoli frammenti spigolosi e massi rocciosi più grandi caduti dalla volta e dalle pareti della Grotta. Le sabbie derivano dalla corrosione della roccia in cui è scavata la Grotta, che ha determinato la concentrazione di cristalli di dolomite (es. strato A13). Le polveri sono state invece sollevate e trasportate dal vento nelle piane con scarsa vegetazione arborea in condizioni di clima freddo e arido (es. strato BR7). Infine, i cicli di gelo-digelo hanno provocato l'allargamento delle fessure della roccia determinando le formazioni di breccie (es. strati BR4 e BR5). Gli scavi e i primi studi geoarcheologici hanno distinto, pertanto, una serie di strati differenziati nelle caratteristiche dei sedimenti e nell'intensità delle tracce riconducibili alla frequentazione antropica.

Tutti gli strati hanno restituito resti di mammiferi, in gran parte dovuti all'attività dei cacciatori preistorici. Tra gli ungulati, sono più frequenti il cervo, lo stambec-

co e il capriolo, meno frequenti il camoscio e il bisonte. Sono presenti anche resti di megacero, un grosso cervide con palchi enormi, attualmente estinto, mentre molto rari sono il cinghiale e il cavallo. Nello strato A3 è stato trovato un molare di rinoceronte lanoso, specie che conviveva con i mammut nelle fredde steppe euroasiatiche. I carnivori comprendono l'orso bruno e l'orso speleo, mentre abbastanza comuni sono il lupo, la iena e la volpe. Tra i mustelidi è di particolare interesse il ghiottone, di ambiente marcatamente freddo, vivente attualmente nella taiga e nella tundra siberiane, e sono segnalati la martora, la puzzola, l'ermellino e la donnola. I felidi sono presenti con: gatto selvatico, lince, leone e leopardo. Tra i mammiferi sono ben rappresentati anche la lepre alpina e la marmotta e sporadicamente il castoreo.

Molte sono anche le specie di uccelli, tra le quali sono più frequenti il fagiano di monte, il re di quaglie e il gracchio alpino. Ad essi sono associate anche alcune specie di ambiente acquatico quali anatre e tringhe, ma gli uccelli più frequenti sono quelli di ambiente silvano, roccioso e di prateria alpina.

Le variazioni nella composizione dei sedimenti e della fauna, che riflettono le modificazioni dell'ambiente dei Monti Lessini, possono essere collocate in un preciso intervallo temporale grazie alle datazioni radiometriche e a evidenze delle frequentazioni umane. L'insieme degli strati inferiori (S, attualmente protetti da una copertura per motivi di conservazione), riflette l'esistenza di un paesaggio prevalentemente boscoso, probabilmente riferibile alla fase iniziale dell'ultima glaciazione (all'incirca tra 120.000 e 70.000 anni dal presente).